Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

**Dipartimento federale della difesa,
della protezione della popolazione e dello sport DDPS**

Berna, 17 maggio 2006

Rapporto del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport relativo all'indagine conoscitiva

concernente la revisione parziale dell'ordinanza dell'Assemblea federale sull'organizzazione dell'esercito

1 Situazione iniziale

Il mutamento della minaccia determinato dal terrorismo (soprattutto le conseguenze permanenti dell'impegno a lungo termine in materia di sicurezza) è all'origine della decisione del Consiglio federale di rafforzare le capacità dell'esercito per gli impieghi sussidiari e la sicurezza del territorio. Unitamente alle limitazioni finanziarie risultanti dai programmi di sgravio 2003 e 2004, ciò comporta un ridimensionamento dei mezzi per la difesa da un attacco militare al nostro Paese. L'ordinanza dell'Assemblea federale sull'organizzazione dell'esercito (Organizzazione dell'esercito, OEs), entrata in vigore il 1° gennaio 2004, deve pertanto essere modificata.
Il Consiglio federale ha perciò incaricato il DDPS di eseguire una revisione parziale degli articoli 6, 7 e 13 dell'OEs. L'indagine conoscitiva è durata fino al 3 aprile 2006.

2 Risultati più importanti dell'indagine conoscitiva

La revisione parziale è vista come un passo nella direzione giusta. Tre dei quattro partiti rappresentati in Consiglio federale, i Cantoni (eccettuato Zurigo), la maggioranza delle società e delle associazioni militari[1] e numerose organizzazioni[2] approvano la revisione parziale. Tale approvazione è talvolta connessa a determinate condizioni. Il Partito socialista (PS) chiede ad esempio riforme che vadano oltre la fase di sviluppo 2008/11 e rifiuta un impiego dell'esercito in Svizzera. Anche la Società svizzera degli ufficiali (SSU) appoggia l'orientamento della fase di sviluppo 2008/11, ma nel dettaglio esprime tuttavia grandi riserve, poiché ritiene che la correttezza di tale fase di sviluppo non sia ancora dimostrata in maniera documentabile.
L'Unione democratica di centro (UDC), il Partito ecologista svizzero (PES), il Partito liberale radicale (PLR) del Cantone di Zurigo, il Cantone di Zurigo nonché numerose organizzazioni[3] e singole persone rifiutano di principio la fase di sviluppo. Dubitano segnatamente della sua costituzionalità, vi vedono un pericolo per il sistema di milizia, chiedono una correzione della riduzione delle forze di difesa oppure considerano detta fase errata sotto il profilo della politica di neutralità (avvicinamento alla NATO e all'UE). Gli oppositori chiedono una fase di consolidamento di Esercito XXI (correzione degli errori) e nessuna ulteriore riduzione o riorganizzazione. Essi domandano, come anche la SSU, che sia dapprima allestito e discusso un documento di base sulla politica di sicurezza. Il Cantone di Zurigo sottolinea la mancanza di vere varianti. Per il PES la fase di sviluppo è troppo poco incisiva, poiché come finora continuano a essere previste forze per la difesa nazionale.
L'analisi delle condizioni quadro in materia di politica di sicurezza presentata nel messaggio è condivisa dai partecipanti all'indagine conoscitiva. Per quanto riguarda i dettagli, vengono tra l'altro formulate riserve nei confronti degli sviluppi descritti nel campo del terrorismo.
Lo spostamento della priorità dalla difesa alla sicurezza del territorio è controverso. Il Partito popolare democratico (PPD), i Cantoni e parte degli oppositori tradizionalisti (Pro Militia) alla fase di sviluppo 2008/11 lo approvano. La sinistra (PS, PES, GSsE)

---

1 L'Associazione cantonale dei sottufficiali di Zurigo e di Sciaffusa, l'Associazione svizzera dei sottufficiali (ASSU), l'Associazione svizzera dei capicucina militari (VSMK), AVIA, la Società degli ufficiali delle truppe blindate sono contrari alla revisione parziale.

2 Verein Sicherheitspolitik und Wehrwissenschaft (VSWW), Arbeitsgemeinschaft für eine offene Schweiz (AGOS), Gruppo per una Svizzera senza esercito (GSsE).

3 Pro Militia, Arbeitsgemeinschaft für eine wirksame und friedenssichernde Milizarmee (AWM), Pro Libertate, Azione servizio attivo, Swissmem, Economiesuisse, Istituto Felsenegg e Azione per una Svizzera neutrale e indipendente (ASNI) rifiutano. L'atteggiamento della Lega dei Ticinesi non è di chiaro rifiuto.

e le associazioni militari toccate dalle misure di riduzione lo respingono. La mancanza di indicazioni sulla concezione relativa alla sicurezza del territorio ha reso difficile ai partecipanti all'indagine conoscitiva la formulazione di considerazioni precise al riguardo. La SSU ritiene che si è pensato in maniera troppo unidirezionale e chiede varianti. In generale è posta in discussione l'eccessiva specializzazione dell'esercito, anche nel senso di un esercito «a due classi». Il PLR svizzero ritiene che le missioni parziali «difesa» e «sicurezza del territorio» non vanno contrapposte l'una all'altra.
La maggioranza degli interpellati, ma segnatamente i Cantoni e la Conferenza dei direttori cantonali degli affari militari e della protezione civile (CDMP)[4], chiede la presentazione al Parlamento di una concezione globale in materia di sicurezza interna nel corso della prossima legislatura.
Il PS e il PLR svizzero accolgono favorevolmente l'ampliamento del promovimento della pace e chiedono ulteriori passi. In questo ambito, il PPD e la SSU si schierano con la fase di sviluppo 2008/11, mentre l'UDC, l'ASNI, l'AWM ecc. respingono questa misura.
Per la maggioranza dei partecipanti, il potenziamento costituisce un tema chiave. Anche per i fautori della fase di sviluppo, esso è stato illustrato in maniera troppo poco chiara. Molti ritengono critiche le dimensioni del nucleo addetto alla difesa, forse troppo piccolo. I tradizionalisti opposti alla fase di sviluppo rifiutano il potenziamento in quanto lo considerano una concezione inadeguata. Essi temono per questo motivo un avvicinamento alla NATO e all'UE e rifiutano pertanto una riduzione delle forze di difesa pesanti e delle forze della DCA.
Conseguentemente, queste organizzazioni (AWM, Pro Militia, ASNI, Azione servizio attivo) esigono un incremento della quota del budget assegnata alla difesa. Tanto le cerchie degli oppositori quanto la SSU considerano le finanze come la chiave di volta della fase di sviluppo 2008/11. Il PLR svizzero chiede una sufficiente dotazione di risorse finanziarie e la proroga del limite delle spese.
Un'importante maggioranza dei partecipanti (tra i quali il PLR svizzero, i Cantoni, la SSU) chiede una descrizione precisa delle brigate. Un grande numero di Cantoni esige brigate di fanteria vincolate al settore. I Cantoni alpini chiedono il mantenimento delle brigate di montagna. Secondo la volontà delle minoranze, dovrebbero essere considerate le particolarità linguistiche.

[4] Il documento relativo alla posizione della CDMP del 31 ottobre 2005 è servito da guida per i pareri cantonali.

3 Valutazione in funzione dei singoli temi

I Cantoni, i partiti, le associazioni e le organizzazioni non menzionate esplicitamente nel seguito non hanno comunicato osservazioni specifiche per quanto riguarda le singoel modifiche. Le loro posizioni corrispondono o a una fondamentale approvazione oppure a un rifiuto di principio della revisione parziale.

3.1 Art. 6 cpv 1 lett. a, c, d, e OEs

3.1.1 Sostenitori

L'articolo 6 capoverso 1 lettera a, c, d, e è approvato da tutti i Cantoni, dal PS, dal PLR svizzero, dal PPD e da numerose società e associazioni militari (compresa la SSU).

3.1.2 Proposte dei sostenitori

Per motivi di risparmio occorre esaminare il raggruppamento delle due forze armate e la soppressione di differenti strutture di condotta (SSU, Società degli ufficiali dell'artiglieria, ASSU, VSMK, VSWW).

3.2 Art. 6 cpv. 1 lett. h OEs

3.2.1 Sostenitori

L'articolo 6 capoverso 1 lettera h è approvato soltanto dai Cantoni GL, BE, FR, VS (per GR è ancora accettabile), dal PS, dal PPD e da un'associazione militare (Unione svizzera dei sottufficiali [USSU]).

3.2.2 Proposte dei sostenitori

Alle brigate della riserva dovrebbe essere assegnato un compito attivo, poiché altrimenti non risultano sufficientemente attrattive.

3.2.3 Voci interrogative

Per quanto concerne i due stati maggiori delle brigate della riserva, vi è il rischio che lavorino con un livello d'istruzione troppo basso. Inoltre, la denominazione «riserva» sembra rimandare a un'organizzazione di «seconda classe» (Società degli ufficiali dell'artiglieria).

3.2.4 Oppositori

La maggioranza dei Cantoni, il PES, il PLR svizzero, la Lega dei Ticinesi, numerose associazioni e società militari[5] nonché la VSWW rifiutano una designazione non precisa delle brigate. In questo contesto si inserisce anche la discussione sulla definizione di «brigate della riserva», percepita come infelice. La riduzione a otto brigate è approvata, o per lo meno accettata, anche dagli oppositori, con qualche eccezione (ASSU, VSMK).

3.2.5 Proposte degli oppositori

Segnatamente i Cantoni chiedono, per salvaguardare la competenza del Parlamento, una precisa designazione delle brigate. Chiedono la soppressione di una brigata

[5] SSU, ASSU, Società degli ufficiali dell'artiglieria, Associazioni cantonali dei sottufficiali di Zurigo e Sciaffusa, VSMK.

blindata e il mantenimento di brigate di fanteria vincolate al settore. Singoli Cantoni (Cantoni alpini senza GR) e il PLR svizzero chiedono anche il mantenimento delle brigate di fanteria di montagna (3). Dal loro punto di vista, la flessibilità necessaria sotto il profilo militare non è pregiudicata dalla denominazione delle brigate, poiché i battaglioni indispensabili per l'impiego possono comunque essere assegnati in maniera flessibile.
Il PES chiede una maggiore riduzione o addirittura la rinuncia alle parti di truppa orientate a una minaccia militare tradizionale.
La VSWW chiede che si accenni soltanto agli otto stati maggiori di brigata e che non siano nominate in maniera così esplicita le brigate della riserva.

3.3 Art. 6 cpv. 3 OEs

3.3.1 Sostenitori

L'articolo 6 capoverso 3 è approvato dai Cantoni, dal PS, dal PLR svizzero, dal PPD e dalla SSU.

3.3.2 Proposte dei sostenitori

Poiché al capoverso 1 lettera h le brigate sono menzionate con precisione, anche in questo capoverso occorrerebbe menzionarle precisamente (SSU).

3.3.3 Oppositori

La VSWW chiede lo stralcio del capoverso, poiché nel capoverso 1 lettera h si parla di stati maggiori di brigata e l'istruzione di tali stati maggiori e delle brigate è senz'altro un compito dello Stato maggiore delle Forze terrestri. La possibilità di subordinare corpi di truppa alle regioni territoriali non deve pertanto essere specificamente menzionata.

3.4 Art. 6 cpv. 4 OEs

3.4.1 Sostenitori

L'articolo 6 capoverso 4 è approvato dai Cantoni, dal PLR svizzero, dal PPD, dal PS e dalla SSU.

3.4.2 Oppositori

La VSWW chiede che sia menzionata la possibilità di una subordinazione a uno stato maggiore multinazionale.

3.5 Art. 7 cpv. 2 OEs

3.5.1 Sostenitori

L'articolo 7 capoverso 2 è approvato dai Cantoni, dal PLR svizzero, dal PPD, dal PS e dalla SSU.

3.6 Art. 13 cpv. 2

3.6.1 Sostenitori

L'articolo 13 capoverso 2 è approvato dai Cantoni (eccettuati NW, ZG), dal PPD, dal PS e dalla SSU.

3.6.2 Proposte degli oppositori

Il PLR svizzero e i Cantoni NW e ZG propongono che nel quadro del rapporto all'Assemblea federale conformemente all'articolo 149b della legge militare, il Consiglio federale integri periodicamente (una volta per legislatura), sotto forma di capitolo, un rapporto sulle strutture di condotta dell'esercito.

4 Altre osservazioni

Due Cantoni (AI e GE) non hanno presentato alcun parere a causa di avvicendamenti negli Esecutivi oppure perché il tempo a disposizione per l'indagine conoscitiva era troppo scarso.

Allegato

- Sinossi (1)